

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. È proprio così.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Secondo la dizione di questo articolo, la istituzione delle scuole agrarie e pratiche non sarà che facoltativa. Ora io credo che non debba essere facoltativa, ma obbligatoria. Tutti, da ogni parte della Camera, pongono fuori di discussione la necessità assoluta di migliorare ed accrescere i prodotti delle nostre terre.

Tutta l'Europa è minacciata da una crisi gravissima, che incalza; e le ultime notizie che vengono dalle Indie inglesi e le osservazioni che fanno gli economisti sui fatti che si stanno ivi preparando ci assicurano che, se in quei luoghi saranno aperte quanto prima le ferrovie di cui si parla, il prezzo dei cereali che essi manderanno in Europa sarà tale che i cereali nostri non potranno per nulla sostenere la concorrenza. Io non voglio entrare sulla veridicità di quello che si narra; ma è certo che la crisi esiste e minaccia di diventare sempre più grave. Ebbene, noi vogliamo sovvenire alla miseria della nostra agricoltura, e ci teniamo ancora attaccati al sistema facoltativo, invece di ammettere francamente che il correlativo della necessità è la obbligatorietà.

Io penso, onorevole ministro, che noi dobbiamo consacrare in questa legge il principio che ogni provincia o consorzio di due provincie debbano istituire la scuola pratica; e che non debba lasciarsene la istituzione all'arbitrio del Governo o delle provincie. Noi dobbiamo stabilire questi centri di diffusione delle nozioni e delle razionali pratiche agrarie il difetto delle quali è la causa principale della nostra inferiorità agricola. Detto questo, io domando all'onorevole ministro se egli non sia disposto a mutare la dizione dell'articolo nel senso che invece di "possono", si dica "debbono" istituire una scuola pratica agraria; e nel caso che l'onorevole ministro non creda di stabilire questa obbligatorietà da parte anche dello Stato, io domando che lo Stato volendo almeno fondare in ogni provincia una scuola pratica, non abbandoni alla facoltà delle provincie l'accettare o no la proposta ministeriale.

La disposizione dell'articolo 11 che fu trasfusa nell'articolo primo, proposto or ora dall'onorevole ministro, lascia un grave dubbio. Io domando all'onorevole ministro: dopo che egli si sarà deciso ad istituire in una provincia qualunque una scuola agraria, si conterà egli d'interrogare la rappresentanza di questa provincia, per far dipendere dall'avviso favorevole di essa la istituzione della

scuola? Se egli intende di far dipendere da questo avviso favorevole la istituzione della scuola, io credo che noi ci allontaneremo molto dallo scopo che ci siamo proposti.

Perciò io lo prego di accettare il principio dell'obbligatorietà e di eliminare il dubbio che dalla provincia possa dipendere l'istituzione di queste scuole, che noi tanto raccomandiamo.

Presidente. L'onorevole Caperle ha facoltà di parlare.

Caperle. Io ho presentato all'onorevole presidente un'aggiunta all'articolo 1 come venne formulato dall'onorevole ministro.

Quest'aggiunta tende a far sì che le provincie possano costituirsi in consorzio, anche allo scopo di specializzare le loro scuole a seconda delle zone di coltura.

Nell'Alta Italia, per esempio, quasi tutte le provincie hanno tre zone di coltura; l'alpina, la zona della vite e dell'olivo, e quella delle risaie. Io crederei, per esempio, molto opportuno che le due scuole da istituirsi a carico delle provincie di Verona e di Vicenza, estendessero la loro azione in tutte e due le provincie nelle diverse zone. Spero che l'onorevole ministro accetterà questa mia proposta.

Presidente. L'aggiunta all'articolo primo, proposta dall'onorevole Caperle, è la seguente:

"I consorzi fra più provincie si possono costituire anche per adattare le scuole da istituirsi nel rispettivo territorio alle diverse zone di coltura."

La Commissione e il ministro accettano?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Accetto.

Lucca, relatore. Anche la Commissione accetta.

Presidente. Allora rileggo l'articolo 1°.

Giordano E. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giordano E. Io avevo presentato fino dall'altro giorno il seguente emendamento all'articolo 1°:

"Nei modi determinati dalla presente legge, potranno istituirsi scuole pratiche di agricoltura aventi per iscopo di abilitare coloro che le frequentano alle migliori pratiche agrarie."

Ora ho chiesto di parlare sull'articolo nuovo presentato dal ministro per proporre due modificazioni. La prima sarebbe di toglier quelle parole: *Sentito il Consiglio di cui all'articolo 22 o 23*; giacchè mi pare sarebbe bene lasciare intatta questa questione per risolverla tutta in un articolo; nel quale si direbbe: "Nei casi a, b, ecc.,